

L'IMPETUOSO ED UNITARIO MOVIMENTO DI LOTTA POPOLARE CONTRO IL CAROVITA, PER LA CASA

500.000 LAVORATORI SI SONO FERMATI A NAPOLI

Passano alla Camera contro il governo proposte delle sinistre contro lo scempio edilizio della capitale del Mezzogiorno ★ A PAGINA 2

Scheel: ogni paese è libero di riconoscere la RDT

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

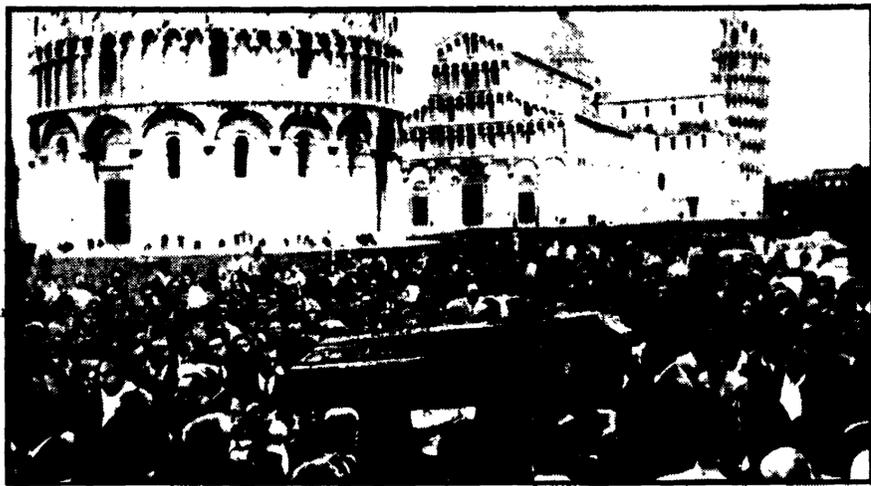
Treno deraglia in Sardegna: cinquantadue feriti

A pagina 5

Solenni funerali a Cesare Pardini

Il Comune di Pisa accusa il governo

La Giunta (PSI, PCI, PSIUP) documenta i rifiuti opposti alla richiesta del sindaco di colpire gli squadristi del MSI — Un appello della Camera del lavoro a intensificare la lotta democratica e antifascista



MELISSA, VENT'ANNI FA

SONO TRASCORSI vent'anni dal giorno in cui sulla colonna di contadini «vestiti di stracci» che era partita da Melissa, con cartelli e bandiere, per occupare le terre del feudo di Fragalà furono puntate le armi delle «forze dell'ordine». Quel giorno, quella terra fu bagnata dal sangue di Angelina Mauro, Francesco Nigro, Giovanni Zito, Chiummo, che aveva vissuto — ed in qualsiasi parte d'Italia — le lotte di quegli anni, nel ricordare oggi quei nomi non può non sentire di nuovo l'assalto di un'emozione profonda, fatta di collera, di pena, di fierezza. «Tante bambine nate in quei giorni — disse Ruggiero Grieco — pre-se il nome di Melissa».

È da Melissa prese il nome e l'avvio un grande movimento di occupazioni di terre di lotte agrarie, di movimenti democratici che scosse la vita non solo del Mezzogiorno ma dell'Italia in tutto un quinquennio. Profondo fu il segno di quelle lotte. Dalla parte dei martiri di Melissa si schierarono in tutta Italia non solo comunisti e socialisti — le cui ragioni unitarie, retaggio dell'antifascismo e della resistenza, si rinnovavano nel fuoco del moto meridionale — ma anche grandi forze della democrazia e della cultura italiana, richiamate da quel sangue e da quello dei caduti di Montescaglioso, Torremaggiore, Lentella e Modena, a dare con gli operai ed i contadini una vittoriosa battaglia di libertà e di giustizia contro il privilegio, la conservazione, l'oppressione sociale e politica.

Certo, gli anni sono passati, altri eventi nuovi sono accaduti, e tante, tante giovani, innocenti vite sono state stroncate nel corso di cento battaglie per la terra, il lavoro, la libertà, la pace, fino ad Avola, Battipaglia, Pisa. Anche sulla pagina gloriosa di Melissa, dunque, sarebbe vano piegarsi con emozione e rimpianto senza la riflessione critica. Abbiamo bisogno di collegare il passato al presente e al do-

mani della nostra lotta di emancipazione. Anche per questo è augurabile che nelle giornate dell'8 e 9 di novembre convengano numerosi, a Crotona, i giovani rivoluzionari non solo di Calabria, ma di Sicilia, di Puglia, di Napoli ed anche del Nord. Dobbiamo recare insieme fiori a Fragalà ed abbiamo da chiedere a noi stessi quali sono stati i risultati della lotta di quegli anni, quali ostacoli nuovi abbiamo incontrato sul nostro cammino, quali errori e remore ancora ci impacciano e, soprattutto, dobbiamo interrogarci su quello che oggi è il ruolo del Mezzogiorno nella lotta operaia, di fronte ai nuovi problemi della realtà, in così impetuoso divenire.

A queste e ad altre questioni dovremo cercare di dare insieme le risposte giuste: e sarà già questo incontro e questo lavoro un contributo ad una saldatura di generazioni, necessaria per non essere impari, tutti, ai compiti di oggi.

MA UN PUNTO certo di partenza vi è: il patrimonio di quegli anni è vivo, come son vivi gli insegnamenti di rivoluzionari il cui nome si associa spontaneamente nella memoria a quello di Melissa: Grieco, Di Vittorio, Alicata. Quel patrimonio non è fatto solo di risultati economici e sociali, del resto anch'essi importanti, ma di nuove realtà, politiche e ideali.

Su quelle terre dell'arco jonico e della piana del Sele e del Volturno, di Sicilia e di Abruzzo, che furono strappate ai signori, si è innescata una classe contadina, che è figlia della lotta. Essa è alleata fedele della classe operaia: si è data, con fatica e sacrificio, un tessuto organizzativo ed una coscienza che, attraverso lo scontro quotidiano con i nuovi sfruttatori, con il mercato monopolistico, con lo Stato, guarda all'Italia e scopre il mondo che cambia. Il Mezzogiorno, anche quello contadino, non è più l'antica disgraziata, trova i suoi punti di forte aggregazione nelle città e nei-

le campagne, è sempre più capace di esprimere un legame con la lotta nazionale e con le altre forze motrici della rivoluzione italiana. Del resto, anche nella carica di combattività degli operai del Nord vi è una componente fresca data dalla presenza di centinaia di migliaia di proletari, provenienti dal Sud, che portano nella lotta anche il senso profondo delle antiche e sanguinose ingiustizie patite dal Mezzogiorno ed un irruente bisogno di riscatto. Anche queste forze di oggi sono il frutto della lotta di ieri: prima di arrivare a Torino e a Milano, gli immigrati sanno che niente viene regalato ai lavoratori, ogni passo in avanti e ogni diritto sono il frutto di una faticosa conquista, di un duro sacrificio.

Forse, quel che dobbiamo vedere meglio e reimparare insieme, al Sud come al Nord, è che, oggi più che mai, non ci può essere separazione, neppure di tempi, tra la lotta operaia del Settentrione ed il moto di riscossa del Mezzogiorno.

PER COLPIRE, bisogna anzitutto colpire insieme, e nella stessa direzione. Mentre nuove prospettive si aprono ed altre mete appaiono mature, è importante ricordare come è stato possibile ottenere questo risultato e andare avanti in tutti questi anni. Qui l'insegnamento di Melissa si rivela di grande attualità: perché la lotta operaia e contadina, pur tra fasi alterne di vittorie e sconfitte, periodi di avanzata e di stasi, non ha mai ceduto alle classi dominanti e non ha smarrito il nesso indissolubile che lega conquiste sociali, posizioni politiche di forza e avanzata verso il socialismo. Possiamo dunque misurare il tratto di strada compiuto, senza trionfalismi e senza demoralizzazioni, per raccogliere — nel ricordo di Melissa — idee e forze per andare avanti.

Abdon Alinovi

Il corteo funebre si è ingrossato sulla via Pietrasantina, perché la folla che faceva ala sui marciapiedi si univa via via. Parecchie migliaia di persone sono così sfilate fino al Camposanto. Tra i giovani che hanno accompagnato la salma di Cesare Pardini c'era anche un ragazzo che porta un nome che ricorda un'altra dura repressione poliziesca: il fratello dello studente ferito davanti alla «Bussola», Sauro Ceccanti.

Gli ultimi minuti di vita di Cesare Pardini sono stati ricostruiti nei minimi particolari.

Il racconto di Giuseppe Valleggi è il più preciso e attendibile. Il Valleggi è il campione unitario italiano

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

LA POLIZIA FRANCHISTA SPARA SULLA FOLLA 6 FERITI

Rimpasto nel governo: l'Opus Dei sostituisce i falangisti

Il nostro corrispondente MADRID, 29.

La tensione in Spagna si è riaccizzata in questi ultimi giorni. Due episodi, pur di natura opposta l'uno dall'altro, lo dimostrano. La polizia franchista ha dovuto intervenire contro una manifestazione di protesta a Bilbao e si è scontrata con gruppi di giovani falangisti oltranzisti a Madrid, che protestavano contro la monarchia.

A Bilbao, la polizia franchista ha aperto il fuoco ieri sera contro una folla di dimostranti. Cinque persone sono rimaste ferite nel soggiorno di Erando. La manifestazione era stata in detta per protestare contro l'inquinamento dell'aria — Bilbao è una delle città più industrializzate della Spagna — ma la polizia ha avuto ordine di reprimere ogni tipo di dimostrazione. Così mentre la folla — migliaia di persone — stava sfilando per la principale via di accesso alla città, è intervenuta in massa. I dimostranti si sono allora diretti verso la stazione ferroviaria e hanno occupato i binari. Anche qui la polizia li ha incalzati e si è vista accogliere da una fitta sassaiola. È stato a questo punto che la polizia ha sparato. Sparatoria anche a Ondarrea. Una giovane donna è rimasta ferita a una gamba.

Il paese basco è di nuovo in acuto contrasto con il regime. Ieri e oggi gli operai di Eibar hanno scioperato contro la condanna a morte di un lavoratore di 29 anni, accusato di aver promosso un attentato — andato a vuoto — contro la polizia. Da Ginevra la commissione internazionale dei giuristi ha inviato un urgente appello al governo spagnolo perché venga risparmiata la vita del nazionalista basco Antonio Arzabalaga, condannato a morte da un tribunale di Burgos.

France ha preannunciato questa sera al previsto rimpasto del governo, il più ampio da lui compiuto da quando ha assunto il potere.

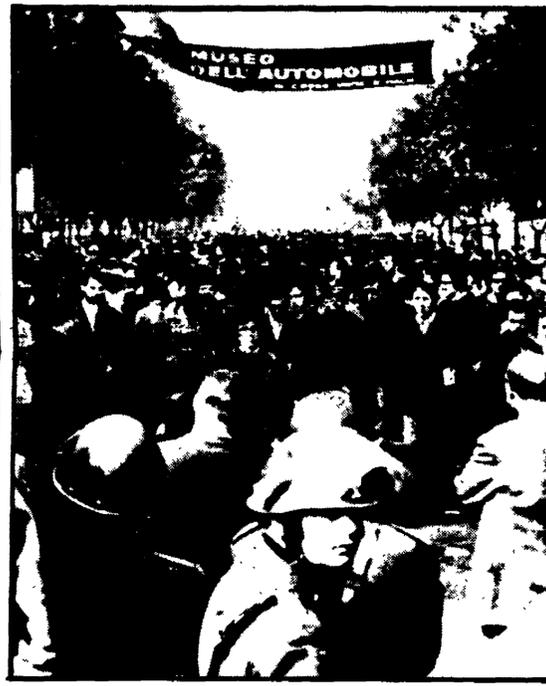
Il mutamento più importante riguarda il dicastero degli esteri, che passa da Fernando Maria Castiella a Gregorio Lopez Bravo, finora ministro dell'Industria. Inoltre l'attuale ambasciatore di Spagna a Roma, Alfredo Sanchez Bella, diviene ministro delle informazioni e del turismo.

Con trarimento alle previsioni, Castelo Blanco non è diventato primo ministro, e resta vice-presidente. Capo del governo (e dello stato) è sempre il «Caudillo».

Giornata di lotta a Torino

Contestato il Salone Incidenti alla FIAT

Torino-Esposizione presidiata da un massiccio schieramento poliziesco - Ferma presa di posizione dei sindacati contro tentativi di provocazione



Migliaia di metallurgici in lotta hanno ieri «inaugurato» il salone dell'auto presidiato da uno schieramento di polizia tanto imponente quanto provocatorio. Inteso alla Fiat è proseguita la lotta articolata con le totali partecipazioni degli operai e degli impiegati. Nel corso di queste lotte e di imponenti manifestazioni che esprimono la grande forza del metalmeccanico e la loro ferma volontà di conquistare il nuovo contratto si sono registrati alcuni atti che la Fiat con intenti chiaramente provocatori all'inizio della vertenza sta cercando di mettere in atto nel tentativo di spostare i termini della vertenza stessa e di dividere i lavoratori. Sugli avvenimenti di Torino un comunicato firmato da FIOM, FIM, UILM e SIDA è stato diffuso ieri sera.

A pagina 10 pubblichiamo la nostra corrispondenza da Torino e una dichiarazione del compagno Mnucci.

Chiesti 400 milioni per il riscatto

Miliardario sequestrato a Roma

È il figlio di un grande proprietario terriero — Cinque persone fermate dopo l'ultima telefonata dei rapitori — Il giovane non ancora ritrovato

A pagina 8

OGGI

RICONOSCIAMO di non dimenticare di Forlani alla dichiarazione della DC non avrebbe ragione di esistere. La notizia aveva fatto viva impressione in quell'industria città, d'altrove abituata alle originali sortite del suo illustre concittadino, e già era arrivata alla periferia del capoluogo della provincia, Alessandria, quando l'on. Arnaud, inaspettatamente, ha fatto sapere ai giornali che non ha mai detto quanto attribuitogli con una leggerezza, riconoscimolo, pari alla precipitazione e all'imprudenza. Naturalmente, Arnaud si è subito reso conto delle conseguenze gravissime e forse inascoltabili che una dichiarazione come quella di cui sopra, emessa da lui, avrebbe potuto produrre nel corso, già così travagliato, delle nostre vicende politiche, e ha immediatamente smentito, ma è inutile nascondersi che qualcuno nel Nord e qui giù, duole dirlo, in quasi a Busalla, nega a credere che l'on. Arnaud l'abbia rilasciata. Si tratta di una zona dove i caparbi sono numerosi e sarà molto difficile, ce ne dispiace per l'incanto Arnaud, che la sua smentita, ancorché posteriori, venga accettata. Fra molti anni ci saranno dei vecchi, a Novi, che, parlando di lui, mormoreranno ostinati: «E quella polta che disse...». In realtà, certe cose non si dimenticano.

Ed è un peccato, perché se non fosse intervenuto questo spaccato equivoco tutto, sulle DC, finalmente si avrebbe potuto diventare semplice espositivo e lampante.

Perché se non fosse intervenuto questo spaccato equivoco tutto, sulle DC, finalmente si avrebbe potuto diventare semplice espositivo e lampante.

Perché se non fosse intervenuto questo spaccato equivoco tutto, sulle DC, finalmente si avrebbe potuto diventare semplice espositivo e lampante.

All'Apollon ritesserati in tre giorni tutti i compagni

Tutti i comunisti dell'Apollon, lo stabilimento tipografico di Roma, protagonisti di una lotta vittoriosa durata oltre un anno, si sono ritesserati al partito per il 1970. Gli operai e gli impiegati hanno terminato in tre giorni il tesseramento. I dirigenti della cellula hanno dichiarato che i compagni hanno voluto dare un esempio di slancio politico e al tempo stesso sottolineare, nel momento di grandi lotte, la profonda adesione alla politica e alla iniziativa del PCL.

Nuovi forti scioperi generali unitari hanno investito ieri altre città italiane. Per una nuova politica della casa, per il ser-zio sanitario, e contro il carovita si sono fermate, oltre a Napoli, Ancona, Trento e Como. Nel capoluogo delle Marche si è avuta una manifestazione che non ha preceduto la partecipazione di oltre ventimila lavoratori. Oggi scenderanno in lotta Ascoli Piceno, Macerata, Brindisi, Benevento, Mantova ed Asti; domani Pesaro e Pescara.

Dal nostro inviato NAPOLI, 29. Sciopero totale. Nessuno dei giornali napoletani è uscito. Negozi sbarrati. Ferme le industrie e i servizi, chiuse le banche. Hanno scioperato gli edili, i metalmeccanici, i portuali, i chimici, i lavoratori dello spettacolo, i dipendenti dei grandi magazzini, i autoteroterapisti, i telefonisti, gli impiegati comunali, i vigili urbani, i dipendenti della sede locale della RAI-TV e i ferrovieri (per mezz'ora i viaggiatori per 2 ore gli altri). La città non viveva una giornata di lotta così intensa da molti anni. Neppure il grandioso raduno dei metalmeccanici meridionali svoltosi giovedì 15 ottobre riuscito a creare un clima così caldo e vivace.

Allo sciopero per i salari, per i contratti, per la casa, per lo sviluppo economico e per l'occupazione indetto dalle tre organizzazioni hanno partecipato oltre mezzo milione di lavoratori. La protesta è stata fortissima, non solo per rivendicare una nuova politica per Napoli e per il Mezzogiorno, ma anche contro le violenze padronali, fasciste e poliziesche. Centinaia di giovani hanno continuato a manifestare per le vie centrali della città contro l'uccisione dello studente pisano e contro il fascismo anche quando il comizio unitario delle tre confederazioni era finito.

I grandi cortei e l'eccezionale manifestazione in via Medina sono stati la rappresentazione viva di un movimento che sta trasformando profondamente la società napoletana. Nel corso dello sciopero, durante il comizio in cui hanno parlato il segretario della CGIL, Scialoja, la CISL, e Valente per la UIL, si è visto chiaramente che la battaglia per una nuova politica meridionale politica coinvolge ormai tutte le forze attive della città.

E si è visto chiaramente soprattutto che la classe operaia qui a Napoli non è più un'appendice del corpo sociale, ma ne costituisce la parte più attiva, più consapevole e più combattiva.

La fermezza, la forza e il prestigio con cui la classe operaia qui a Napoli ha guidato le lotte per migliorare le condizioni dei lavoratori e per lo sviluppo economico e sociale della città — in pieno logg attraverso una politica più impegnativa delle partecipazioni statali e della Gescal — rappresenta la testimonianza più evidente che le cose stanno cambiando in questa città. Il movimento operaio e della forza crescente del PCI e dello schieramento operaio e popolare, e la loro funzione di rottura con una politica camorraistica, clientelare e corruttiva imperata dapprima sulla famiglia del monarchico Lauro ed oggi sulla dinastia clericale dei Cava, ai quali si deve fra l'altro la costituzione di una giunta propria in questi giorni di una giunta monocolori appoggiata dai fascisti e dai liberali a Castellammare di Stabia.

Una città dissestata e rovinata come Napoli dalla speculazione edilizia più sfrontata e dalla rendita fondiaria, del resto; in una città dove soltanto oggi il movimento operaio e della forza crescente del PCI e dello schieramento operaio e popolare, e la loro funzione di rottura con una politica camorraistica, clientelare e corruttiva imperata dapprima sulla famiglia del monarchico Lauro ed oggi sulla dinastia clericale dei Cava, ai quali si deve fra l'altro la costituzione di una giunta propria in questi giorni di una giunta monocolori appoggiata dai fascisti e dai liberali a Castellammare di Stabia.

Sirio Sebastianelli (Segue in ultima pagina)